

GIACOMINO BATTIONI (\*)

**Sulla fattorizzazione  
degli operatori alle differenze, lineari. (\*\*)**

**Introduzione.**

Nella presente Nota si mira a sviluppare l'argomento della « fattorizzazione degli operatori alle differenze, lineari » in guisa tale che i procedimenti seguiti e i risultati ottenuti diano, con un semplice passaggio al limite<sup>(1)</sup>, procedimenti e risultati del Calcolo infinitesimale. Non mi risulta che ciò sia stato fatto.

In parallelismo con la notazione  $D_x f(x)$  per la derivata di  $f(x)$  userò la notazione  $D_{x,h} f(x)$  per il rapporto incrementale  $\{f(x+h) - f(x)\}/h$ . Pongo inoltre  $\theta_{x,h} f(x) = f(x+h)$ . Un operatore alle differenze, lineare, si può allora scrivere:

$$\mathfrak{L} \equiv a_n D_{x,h}^n + a_{n-1} D_{x,h}^{n-1} + \dots + a_1 D_{x,h} + a_0,$$

con  $a_r = a_r(x)$  ( $r = 0, 1, 2, \dots, n$ ).

Provo dapprima (n. 1): *Considerato un operatore  $\mathfrak{L}$  alle differenze, lineare, d'ordine  $n > 0$ , e una funzione  $\alpha = \alpha(x)$ , esiste sempre un ben determinato operatore alle differenze, lineare,*

$$\bar{\mathfrak{L}} \equiv b_{n-1} D_{x,h}^{n-1} + b_{n-2} D_{x,h}^{n-2} + \dots + b_1 D_{x,h} + b_0,$$

(\*) Indirizzo: Istituto di Matematica, Università, Parma, Italia.

(\*\*) Ricevuto il 30-V-1962.

Lavoro eseguito nell'ambito dell'attività del Gruppo di Ricerca n. 40 del Comitato per la Matematica del C.N.R., per l'anno 1961-62.

<sup>(1)</sup> Precisamente, il passaggio al limite  $\lim_{h \rightarrow 0}$ .

[con  $b_r = b_r(x)$  ( $r = 0, 1, 2, \dots, n-1$ )] e una ben determinata funzione  $\varrho = \varrho(x)$ , in modo che si abbia

$$(1) \quad \mathfrak{L} = \overline{\mathfrak{L}} \cdot \underline{(D_{x,h} - \alpha)} + \varrho.$$

In particolare (n. 2): Se  $\mu = \mu(x) \neq 0$  è uno zero di  $\mathfrak{L}$  e  $\alpha$  è dato da

$$(2) \quad \alpha = \frac{D_{x,h}\mu}{\mu},$$

si ha semplicemente

$$(3) \quad \mathfrak{L} = \overline{\mathfrak{L}} \cdot \underline{(D_{x,h} - \alpha)}.$$

Ne segue (n. 3): Dato un operatore  $\mathfrak{L}$  alle differenze, lineare, esistono  $n$  funzioni opportune  $\alpha_1 = \alpha_1(x), \dots, \alpha_n = \alpha_n(x)$  tali che sia

$$(4) \quad \mathfrak{L} = \underline{a_n \cdot (D_{x,h} - \alpha_n) \dots (D_{x,h} - \alpha_1)}.$$

Infine (n. 4): La (4) si può anche scrivere nella forma

$$(5) \quad \mathfrak{L} = \underline{a_n(\theta_{x,h}\mu_n) D_{x,h} \frac{1}{\mu_n} \dots (\theta_{x,h}\mu_1) D_{x,h} \frac{1}{\mu_1}},$$

essendo  $(D_{x,h}\mu_r)/\mu_r = \alpha_r$  ( $r = 1, 2, \dots, n$ ).

Dalla (5) appare chiaramente (n. 5) come si possa procedere per la *inversione dell'operatore*  $\mathfrak{L}$ : basta invertire successivamente (e in ordine inverso a quello indicato dalla sottolineatura orientata) gli operatori elementari figuranti nel secondo membro di (5). Pertanto: La risoluzione di un'equazione alle differenze, lineare,

$$(6) \quad \mathfrak{L} y(x) = f(x),$$

omogenea o no, si riconduce a stabilire per l'operatore  $\mathfrak{L}$  la decomposizione (5).

1. - Dimostrazione della (1).

Anzitutto, essendo  $u = u(x)$ ,  $v = v(x)$ , e posto

$$\bar{\mathfrak{G}}^{(r)} = \frac{d^r}{dD_{x,h}^r} \bar{\mathfrak{G}},$$

abbiamo la formula

$$\bar{\mathfrak{G}}(u \cdot v) = \bar{\mathfrak{G}}u v = \sum_0^{n-1} \frac{1}{r!} (\bar{\mathfrak{G}}^{(r)} \theta_{x,h}^r u) D_{x,h}^r v,$$

la quale si verifica facilmente tenendo presente le espressioni di  $D_{x,h}^r(u \cdot v)$  per  $r = 1, 2, \dots, n-1$ .

Ne segue, per il secondo membro di (1),

$$\begin{aligned} \bar{\mathfrak{G}} \cdot (D_{x,h} - \alpha) + \varrho &= \bar{\mathfrak{G}} D_{x,h} - \bar{\mathfrak{G}} \alpha + \varrho = \\ &= \sum_1^n b_{r-1} D_{x,h}^r - \sum_0^{n-1} \frac{1}{r!} (\bar{\mathfrak{G}}^{(r)} \theta_{x,h}^r \alpha) D_{x,h}^r + \varrho = \\ &= b_{n-1} D_{x,h}^n + \sum_1^{n-1} \left( b_{r-1} - \frac{1}{r!} \bar{\mathfrak{G}}^{(r)} \theta_{x,h}^r \alpha \right) D_{x,h}^r + (\varrho - \bar{\mathfrak{G}} \alpha), \end{aligned}$$

e affinché valga la (1) dovrà aversi:

$$(7) \quad \begin{cases} b_{n-1} = a_n \\ b_{r-1} - \frac{1}{r!} \bar{\mathfrak{G}}^{(r)} \theta_{x,h}^r \alpha = a_r \quad (r = n-1, n-2, \dots, 2, 1) \\ \varrho - \bar{\mathfrak{G}} \alpha = a_0. \end{cases}$$

Tali eguaglianze determinano successivamente (in modo ricorrente)  $b_{n-1}$ ,  $b_{n-2}$ , ...,  $b_1$ ,  $b_0$ ,  $\varrho$  (come si vede facilmente tenendo presente che  $\bar{\mathfrak{G}}^{(r)}$  si esprime a mezzo dei soli  $b_{n-1}$ ,  $b_{n-2}$ , ...,  $b_{r+1}$ ,  $b_r$ ).

### 2. - Dimostrazione della (3).

Se in (1) la funzione  $\alpha$  è data da (2), la (1) stessa ci dà

$$\mathfrak{L} \mu = \overline{\mathfrak{L}} \left( \mathfrak{D}_{x,h} - \frac{\mathfrak{D}_{x,h} \mu}{\mu} \right) \mu + \varrho \mu,$$

ossia, essendo nullo il primo termine del secondo membro,

$$\mathfrak{L} \mu = \varrho \mu,$$

da cui

$$\varrho = \frac{\mathfrak{L} \mu}{\mu}.$$

Dunque: Se  $\alpha$  è dato da (2), la (1) si scrive

$$(8) \quad \mathfrak{L} = \overline{\mathfrak{L}} \cdot \left( \mathfrak{D}_{x,h} - \alpha \right) + \frac{\mathfrak{L} \mu}{\mu}.$$

Pertanto, se  $\mu = \mu(x) \neq 0$  è uno zero di  $\mathfrak{L}$ , la (8) ci dà la formula (3) da dimostrare.

### 3. - Dimostrazione della (4).

Considerato un operatore  $\mathfrak{L}$  alle differenze, lineare, di ordine  $n > 0$ , detto  $\mu_1 = \mu_1(x) \neq 0$  un suo zero e posto  $\alpha_1 = (\mathfrak{D}_{x,h} \mu_1) / \mu_1$ , risulta, per la (3),

$$(9)_1 \quad \mathfrak{L} = \mathfrak{L}_1 \cdot \left( \mathfrak{D}_{x,h} - \alpha_1 \right),$$

dove  $\mathfrak{L}_1$  è un opportuno operatore alle differenze, lineare, di ordine  $n-1$ , nel quale il coefficiente di  $\mathfrak{D}_{x,h}^{n-1}$  è  $a_n$  [in virtù della prima delle (7)]. Qualora sia  $n-1 > 0$ , detto  $\mu_2 = \mu_2(x) \neq 0$  uno zero di  $\mathfrak{L}_1$  e posto  $\alpha_2 = (\mathfrak{D}_{x,h} \mu_2) / \mu_2$ , risulta parimenti

$$(9)_2 \quad \mathfrak{L}_1 = \mathfrak{L}_2 \cdot \left( \mathfrak{D}_{x,h} - \alpha_2 \right),$$

dove  $\mathfrak{Q}_2$  è un opportuno operatore alle differenze, lineare, di ordine  $n - 2$ , nel quale il coefficiente di  $D_{x,h}^{n-2}$  è ancora  $a_n$ . Proseguendo analogamente si avrà per  $\mathfrak{Q}_2$  una decomposizione della forma

$$(9)_3 \quad \mathfrak{Q}_2 = \mathfrak{Q}_3 \cdot (D_{x,h} - \alpha_3).$$

Così continuando si otterrà

$$(9)_{n-1} \quad \mathfrak{Q}_{n-2} = \mathfrak{Q}_{n-1} \cdot (D_{x,h} - \alpha_{n-1}),$$

dove  $\mathfrak{Q}_{n-1}$  è un opportuno operatore alle differenze, lineare, di primo ordine, della forma  $a_n D_{x,h} + c$ . Posto  $\alpha_n = -c/a_n$ , si ha

$$(9)_n \quad \mathfrak{Q}_{n-1} = a_n \cdot (D_{x,h} - \alpha_n).$$

Ciò premesso, si vede facilmente che l'espressione di  $\mathfrak{Q}$  data da (4) si ottiene subito nel modo seguente: in (9)<sub>1</sub> sostituiamo ad  $\mathfrak{Q}_1$  la sua espressione data da (9)<sub>2</sub>, nell'eguaglianza così ottenuta sostituiamo ad  $\mathfrak{Q}_2$  la sua espressione data da (9)<sub>3</sub>, e così via successivamente, fino a sostituire ad  $\mathfrak{Q}_{n-1}$  la sua espressione data da (9)<sub>n</sub>.

**4. - Dimostrazione della (5).**

Applicando la formula

$$D_{x,h}(u \cdot v) = \underline{D_{x,h} u} v = (\theta_{x,h} u) \cdot D_{x,h} v + (D_{x,h} u) \cdot v,$$

cioè, fra operatori, la formula

$$\underline{D_{x,h} u} = (\theta_{x,h} u) D_{x,h} + D_{x,h} u,$$

si ha

$$\begin{aligned} \underline{(\theta_{x,h} \mu) D_{x,h} \frac{1}{\mu}} &= (\theta_{x,h} \mu) \left\{ \left( \theta_{x,h} \frac{1}{\mu} \right) D_{x,h} + D_{x,h} \frac{1}{\mu} \right\} = \\ &= (\theta_{x,h} \mu) \left\{ \frac{1}{\theta_{x,h} \mu} D_{x,h} - \frac{D_{x,h} \mu}{\mu \cdot \theta_{x,h} \mu} \right\} = D_{x,h} - \frac{D_{x,h} \mu}{\mu}, \end{aligned}$$

ossia

$$(10) \quad D_{x,h} \alpha = \underbrace{(\theta_{x,h} \mu)}_{\mu} D_{x,h} \frac{1}{\mu}.$$

Applicando ripetutamente la (10), facendo ordinatamente  $\alpha = \alpha_1, \alpha_2, \dots, \alpha_n$ , la (4) prende la forma (5).

### 5. - Sulla risoluzione delle equazioni alle differenze, lineari.

A maggior chiarimento dell'affermazione fatta alla fine della « Introduzione » relativamente alla risoluzione di un'equazione (6) alle differenze, lineare, può giovare un esempio.

Sia da risolvere l'equazione

$$x(x+h)D_{x,h}^2 y(x) - x D_{x,h} y(x) + y(x) = 1.$$

Si osserva subito che una soluzione dell'equazione omogenea corrispondente è  $y(x) = x$ ; ciò permette di scrivere facilmente l'operatore  $\mathfrak{L} \equiv x(x+h)D_{x,h}^2 - x D_{x,h} + 1$  nella forma (5):

$$\mathfrak{L} = \underbrace{x(x+h) D_{x,h} (x+h) D_{x,h} \frac{1}{x}}_{\frac{1}{x}},$$

e quindi l'equazione proposta nella forma

$$\underbrace{x(x+h)D_{x,h}(x+h)D_{x,h} \frac{1}{x}}_{\frac{1}{x}} y(x) = 1.$$

Di qui segue successivamente

$$\begin{aligned} \underbrace{D_{x,h}(x+h)D_{x,h} \frac{1}{x}}_{\frac{1}{x(x+h)}} y(x) &= \frac{1}{x(x+h)}, & \underbrace{(x+h)D_{x,h} \frac{1}{x}}_{\frac{1}{x}} y(x) &= -\frac{1}{x} + \pi_1, \\ D_{x,h} \left( \frac{1}{x} y(x) \right) &= -\frac{1}{x(x+h)} + \pi_1 \frac{1}{x+h}, & \frac{1}{x} y(x) &= \frac{1}{x} + \pi_1 \Psi_h(x+h) + \pi_2, \end{aligned}$$

dove  $\pi_1$  e  $\pi_2$  sono arbitrarie funzioni periodiche di periodo  $h$  ed è  $\Psi_h(x) = = h D_x \log \Gamma(x/h)$ . Infine risulta

$$y(x) = 1 + \pi_1 x \Psi_h(x+h) + \pi_2 x.$$

**Riferimenti.**

- G. BOOLE, *Calculus of Finite Differences*, edited by J. F. MOULTON, Chelsea Publishing Company, New York.
- S. PINCHERLE e U. AMALDI, *Le operazioni distributive e la loro applicazione all'Analisi*, Zanichelli, Bologna 1901 (cfr. Cap. X).
- N. E. NÖRLUND, *Leçons sur les équations linéaires aux différences finies*, Gauthier-Villars, Paris 1929.
- L. M. MILNE-THOMSON, *The Calculus of Finite Differences*, Mac Millan, London 1951.
- A. MAMBRIANI, *Sulla risoluzione delle equazioni differenziali lineari*, Atti 1° Congr. Un. Mat. Ital., Firenze 1938, pp. 231-237.

\* \* \*

